ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

# Centro storico dell’Aquila, l’affondo de Il Passo Possibile: «Non muore oggi, mancata una strategia su scuole, servizi e residenti»

17 Novembre 2026



**Il Passo Possibile: “Il Centro Storico e le sue attività commerciali non muoiono oggi. Da anni denunciamo la mancanza di una strategia per farlo rivivere”**

Le serrande che si abbassano non sono un’emergenza improvvisa. Da anni denunciamo l’assenza di una strategia efficace per riportare persone, servizi e attività nel cuore della città.

**Il Passo Possibile**, con il presidente **Fabrizio Ciccarelli**, **Americo Di Benedetto** e il gruppo consiliare – **Emanuela Iorio, Elia Serpetti e Massimo Scimia**, interviene in merito all’appello lanciato in queste ore da alcuni commercianti del centro storico.

Quando un commerciante decide di spegnere simbolicamente la propria vetrina per denunciare le difficoltà di un intero settore, non sta semplicemente raccontando un problema economico personale, sta dando voce a una preoccupazione che riguarda il futuro della nostra città.

Come Passo Possibile denunciamo da tempo che la ricostruzione fisica del centro storico non è stata

accompagnata da un'altrettanto efficace ricostruzione della sua quotidianità. Lo abbiamo ribadito anche lo scorso febbraio: il centro storico non è vuoto per destino. Non basta esibire il saldo positivo tra aperture e chiusure delle attività per dimostrare che tutto funzioni. Una città non si misura soltanto contando le saracinesche che si alzano, ma verificando quali attività resistono, quali servizi esistono e, soprattutto, quante persone hanno ragioni concrete per viverla ogni giorno.

**Il problema è strutturale.** Senza scuole le famiglie non tornano. Senza residenti e studenti non si costruisce una domanda stabile. Senza servizi il commercio di prossimità è destinato a rimanere fragile.

Abbiamo denunciato questa situazione parlando dell'assenza di un sistema scolastico pubblico completo, della necessità di riportare servizi nel centro storico, di sostenere le attività commerciali e di affrontare seriamente il tema degli affitti dei locali. Abbiamo sollevato queste problematiche anche contestando una programmazione urbanistica che continua ad autorizzare nuovi insediamenti commerciali nelle aree periferiche senza una riflessione adeguata sull'equilibrio complessivo della rete commerciale cittadina.

C'è poi un paradosso che racconta bene il problema: mentre si chiede ai cittadini di tornare ad abitare il centro, i servizi essenziali continuano a ridursi o a mancare. L'ufficio postale del centro storico, per esempio, non garantisce l'apertura pomeridiana e, per quanto riguarda i servizi farmaceutici, la stessa Amministrazione, in fase di adozione del Piano delle Farmacie a fine 2023, affermava che il centro storico, considerato il numero dei residenti, non era luogo attrattivo per una seconda sede. Dobbiamo quindi chiederci: come può essere attrattivo un centro nel quale non si riesce ancora a ricostruire un sistema adeguato di servizi?

In questi dieci anni, l'Amministrazione Biondi ha investito molto su eventi, manifestazioni e promozione dell'immagine della città. Anche il titolo di **Capitale italiana della Cultura 2026** rappresenta un'importante occasione, ma non dobbiamo confondere la capacità di attirare persone in città per qualche giorno con la capacità di costruire una città viva per tutto l'anno. Gli eventi, per quanto importanti, non potranno mai sostituire residenti, scuole, uffici, servizi e attività commerciali. Il turismo, pur essendo una risorsa, non può diventare l'unica ragione di esistenza del centro storico.

Il centro deve tornare a essere un luogo nel quale abitare, per questo riteniamo necessario avviare una nuova stagione di politiche urbane, con obiettivi precisi:

- Incentivare la residenzialità stabile e il ritorno delle famiglie.
- Riportare un ciclo scolastico pubblico completo e nuovi spazi per studenti e giovani.
- Sostenere il commercio di prossimità, anche attraverso incentivi, canoni sostenibili e

riattivazione dei locali sfitti.

- Riportare uffici e servizi pubblici e privati nel centro storico.
- Migliorare accessibilità, parcheggi, trasporto pubblico e logistica.
- Investire in spazi culturali e luoghi di aggregazione.
- Creare un osservatorio permanente per monitorare la situazione del commercio e della residenzialità.

A chi oggi denuncia le difficoltà del commercio vogliamo dire che non è solo. Il loro appello non deve cadere nel vuoto e merita un confronto serio, che coinvolga commercianti, residenti, associazioni di categoria, proprietari immobiliari e istituzioni.

Dopo quasi dieci anni di governo Biondi, la domanda non è quante persone siamo riusciti a portare in centro per una manifestazione. La domanda è quante ragioni abbiamo saputo dare agli aquilani per tornarci domani, dopodomani e ogni giorno dell’anno.